

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 11 del 24 maggio 2012

In questo numero:

- **La CIDA-FP incontra il ministro Patroni Griffi e firma l'accordo sul pubblico impiego**
- **Presentato il Rapporto Annuale Istat 2012 sulla situazione del Paese**
- **Nicolais risponde all'astensione dei Ricercatori del CNR invocando poteri speciali. Ma sbaglia anche destinatario!**
- **Mobilizzazione al Ministero dello sviluppo economico dei dipendenti ENEA contro il perdurare del commissariamento**
- **Il CNR aumenta (quasi di nascosto) la retribuzione dei Direttori di Dipartimento**
- **CNR: Direttore Generale disperatamente cercasi**
- **Il CNR si avvia a pagare parte degli stipendi degli Universitari associati?**
- **L'ANPRI chiede al Ministro Profumo interventi urgenti per il CIRA**
- **All'ISS gli RSL in massa rassegnano le dimissioni**
- **Cassazione: se il congedo parentale è frazionato, il sabato e la domenica non rientrano nel computo**

La CIDA-FP incontra il ministro Patroni Griffi e firma l'accordo sul pubblico impiego

Le maggiori organizzazioni sindacali hanno dato con molta enfasi la notizia dell'accordo fra Governo, Confederazioni sindacali ed Enti locali per la riforma di diversi importanti aspetti del pubblico impiego, definito lo scorso 3 maggio e successivamente firmato da quasi tutte le Confederazioni sindacali il 10 maggio presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'accordo traccia un percorso di massima da attuare con la stesura di specifici provvedimenti legislativi, nella direzione di superare molti dei problemi posti dall'applicazione del D.L. 150/2009 (la cosiddetta riforma Brunetta) e di restituire spazio alla concertazione

con le organizzazioni sindacali. Ed infatti l'enfasi, richiamata sopra, che queste ultime hanno dato alla notizia dell'accordo assomiglia molto ad un vero e proprio grido di vittoria per il recupero del proprio fortissimo potere contrattuale nella pubblica amministrazione, che la riforma Brunetta aveva, in qualche misura, provato a riportare nel dovuto alveo.

La Federazione Funzione Pubblica della CIDA, cui l'ANPRI aderisce, ha rappresentato per conto della Confederazione al tavolo dell'accordo le specificità delle alte professionalità, in particolare quelle della ricerca. Da questo punto di vista, il testo ottenuto presenta in-

dubbi motivi di soddisfazione, primo fra tutti il recepimento del principio che il lavoro di ricerca nel pubblico impiego richiede una normativa specifica, ma anche la riapertura della definizione dei comparti pubblici (bloccati a quattro dal D.L. 150/2009), il superamento delle rigide fasce premiali (del tutto inapplicabili alla ricerca scientifica) e l'apertura a nuove procedure di accesso alla professione di ricercatore, che valorizzino l'esperienza acquisita con contratti a tempo determinato o atipici sul modello della "tenure track".

Tuttavia, non ha trovato spazio nel testo dell'accordo l'impegno a mantenere specifiche sezioni contrattuali per le alte professionalità, come richiesto dalla CIDA-FP, né una qualche limitazione dell'ambito di applicazione della concertazione con le organizzazioni sindacali che scongiuri l'instaurarsi di un generalizzato potere di veto di queste ultime anche su questioni concernenti l'organizzazione del lavoro o la gestione degli uffici, per le quali la deci-

sione ultima, anche a valle di un confronto fra le parti, spetta al datore di lavoro o al dirigente da esso delegato.

A causa di queste perplessità, la CIDA-FP non ha firmato per la CIDA l'accordo insieme alle altre Confederazioni ed ha chiesto ed ottenuto un incontro con il ministro della Funzione Pubblica, Patroni Griffi. Nel corso dell'incontro, che si è svolto il 21 maggio, il ministro ha fornito ampie rassicurazioni su entrambe le preoccupazioni espresse da CIDA-FP, convenendo sulla necessità di mantenere l'autonomia di decisione dell'amministrazione in materia di gestione degli uffici ed impegnandosi a recepire la definizione di specifiche sezioni contrattuali per le alte professionalità nel disegno di legge delega che attuerà l'accordo.

La CIDA-FP ha, dunque, aggiunto la firma della CIDA a quella delle altre Confederazioni sindacali in calce all'accordo e parteciperà - a pieno titolo - alle fasi ulteriori di definizione della normativa di riforma.

Presentato il Rapporto Annuale Istat 2012 sulla situazione del Paese

Il Presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, ha presentato il 22 maggio, presso la sala della Lupa di Palazzo Montecitorio, il ventesimo [Rapporto Annuale Istat](#) sulla situazione del Paese. Il Rapporto è frutto dell'elevata competenza e dell'impegno del personale dell'Istituto Nazionale di Statistica e, in particolare, dei suoi Ricercatori.

Il Presidente ha sottolineato come questo rapporto sia stato redatto nonostante la riduzione del finanziamento statale, il blocco delle assunzioni e il taglio alle spese di formazione e ha auspicato che, pur tenendo conto delle difficoltà della finanza pubblica, si investano sull'Istat e sulla statistica ufficiale risorse adeguate e non la metà di quanto speso in altri paesi europei. Nel 2013, peraltro, le risorse rese disponibili non saranno in grado di assicurare il funzionamento dell'Istituto che, per effetto della normativa vigente (art. 15 DL 98 del 2011), rischia il commissariamento, la liquidazione coatta amministrativa e l'allocazione in altra istituzione delle sue funzioni.

Il Rapporto illustra la difficile situazione del Paese e in particolare le criticità del mercato del lavoro dove i divari permangono ancora molto ampi: la disoccupazione è in crescita così come la precarietà per i giovani e le donne (nonostante queste siano ormai più qualificate degli uomini). Le difficoltà dell'Italia deri-

vano anche dalla fragilità del suo sistema socio-economico e di quello politico che mettono a rischio la solvibilità e la credibilità internazionale oltre che il benessere economico dei suoi cittadini.

Dopo l'entrata nell'Unione Monetaria il sistema economico e la politica economica italiana si sono "rilassate" e in dieci anni hanno dilapidato il "dividendo dell'euro", conquistato a prezzo di molti sacrifici. In particolare, il Paese non ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla economia della conoscenza con conseguente perdita di efficienza di sistema, misurata anche dal declino della "total factor productivity".

In sintesi, dal Rapporto esce un quadro allarmante del nostro Paese che ha preso coscienza del carattere strutturale della crisi solo da poco tempo e in modo traumatico. Dallo stesso Rapporto Istat, tuttavia, emerge una sorta di agenda per una inversione di tendenza e per trasformare la speranza di crescita significativa e duratura in un risultato concreto. Tra queste, viene evidenziata l'importanza di recuperare il terreno perduto in termini di efficienza complessiva del sistema economico, attraverso investimenti, anche pubblici, in beni immateriali (ricerca e innovazione) e capitale umano.

Nicolais risponde all'astensione dei Ricercatori del CNR invocando poteri speciali. Ma sbaglia anche destinatario!

Il 18 maggio scorso, nel tentativo di "aggirare" gli effetti della così ampia astensione dei Ricercatori del CNR dal selezionare le proprie pubblicazioni per la valutazione ANVUR, il Presidente del CNR scrive al Presidente del Consiglio Direttivo dell'ANVUR, prof. Stefano Fantoni, per chiedergli di *"costituire apposite funzioni di authority attraverso le quali si possa provvedere d'ufficio alla selezione dei prodotti ed eventualmente anche la loro inserimento ex novo"*.

Questa iniziativa del prof. Nicolais ci lascia a dir poco sbigottiti per molteplici motivi.

In primis, il prof. Nicolais sembra voler ignorare il fatto che l'astensione di oltre 700 ricercatore del CNR non è dettata da pigrizia o mancanza di tempo, o altre quisquiglie, ma è la sofferta risposta ad un *"inaccettabile comportamento del CNR che continua, anche sotto la sua Presidenza, ad escludere i suoi Ricercatori e Tecnologi, veri protagonisti del conclamato successo di produttività dell'Ente, dal partecipare a qualsiasi forma di definizione delle strategie scientifiche, gestionali ed organizzative dell'Ente"* (come già il 29 marzo scrivemmo al Presidente del CNR). Anziché cercare un dialogo e un confronto aperto per capire le profonde ragioni del malessere che ha spinto un così grande numero di ricercatori all'astensione e per trovare un modo per rimuovere le cause dell'astensione, il Presidente del CNR si limita a cercare di "eliminare" di autorità gli effetti dell'astensione, col risultato di far crescere ulteriormente il malessere all'interno dei Ricercatori e Tecnologi del CNR.

Non solo, l'idea di poter selezionare d'ufficio le pubblicazioni mancanti, sostituendosi agli autori, non ci sembra particolarmente brillante perché è impossibile selezionare le migliori pubblicazioni, illustrarne i punti di forza, scegliere l'SSD di riferimento, indicare eventuali premi ricevuti senza il contributo degli autori, e ciò specie nelle scienze sociali e umanistiche. Il risultato che ne deriverebbe è una valutazione del CNR peggiore di quella che l'Ente meriterebbe, senza che la Dirigenza dell'Ente possa trovare valide giustificazioni di tale risultato, cosa che invece troverebbe in caso di pubblicazioni mancanti.

Infine, ma la cosa non è un dettaglio, il Presidente del CNR ha sbagliato destinatario: non può essere l'ANVUR a dare una simile autorizzazione ma, eventualmente, il Ministro Profumo perché è un [Decreto del MIUR](#) del 15 luglio scorso che stabilisce che "Gli Enti di ricerca selezionano sei [o numero diverso, in funzione dell'anzianità e del profilo] delle pubblicazioni presentate da ciascun soggetto valutato" e che "ogni soggetto valutato operante [negli Enti di ricerca] (...) presenta almeno sei [o numero diverso] pubblicazioni, di cui è autore o coautore, relative al settennio, orientandole per rilevanza scientifica)". E, nell'ovvio rispetto di tale DM, il [Bando dell'ANVUR](#) stabilisce che "[La struttura] *seleziona i prodotti di ricerca utilizzando unicamente le liste predisposte dai soggetti valutati ad essa afferenti e ne cura la trasmissione ai GEV*". Ma cosa fare in caso di "inerzia" del ricercatore? L'ANVUR anche su questo punto è categorica: alla [FAQ](#) "Può la struttura (università o ente di ricerca) inserire nel sistema CINECA le pubblicazioni in caso di inerzia del ricercatore?" l'ANVUR risponde: "No. La responsabilità di inserimento dei prodotti per la valutazione è esclusivamente personale. Ad essa corrisponde una password personale. In caso di impedimento la struttura dovrà farsi rilasciare autorizzazione (delega) ad utilizzare la password personale".

L'ANPRI, nonostante i continui segnali negativi, continuerà a chiedere al Presidente Nicolais un confronto aperto e franco sulle questioni sollevate, perché l'intenzione dell'ANPRI non è, né mai sarà, quella di danneggiare l'Ente ma di contrastare il disegno di un CNR in cui la comunità scientifica interna deve essere emarginata dal governo dell'Ente e tenuta in una sorta di *apartheid*, in barba alla Costituzione ed alla Carta Europea dei ricercatori, alla quale pure il CNR ha solennemente aderito. E ciò anche per il bene dell'Ente.

L'occasione della stesura dei futuri Regolamenti, offre al Presidente un'occasione nitida per far capire ai Ricercatori e Tecnologi del suo Ente se egli intenda effettivamente adottare, come ha pubblicamente dichiarato, un nuovo stile di *governance* o se, piuttosto, non voglia continuare a muoversi nel solco della continuità con le precedenti gestioni.

Mobilizzazione al Ministero dello sviluppo economico dei dipendenti ENEA contro il perdurare del commissariamento

Vasta adesione, il 9 maggio scorso, alla manifestazione indetta dalle quattro sigle sindacali presenti in ENEA (ANPRI, CGIL, USB e FALE-RA) davanti al Ministero dello Sviluppo Economico, dicastero vigilante. La mobilitazione si è resa necessaria, a distanza di un anno dalla precedente perché gli impegni presi dall'allora Ministro Paolo Romani del Governo Berlusconi sono rimasti disattesi. Da tre anni l'Agenzia ENEA è commissariata e il tanto atteso rilancio come ente di ricerca tarda a vedere la luce.

Sono tante e di varia natura le inadempienze di questi tre anni, alle quali vanno aggiunte le progressive riduzioni di risorse economiche e organiche. Non solo. I dipendenti ENEA, riuniti in via Molise, al cui vertice siede il Ministro Passera, hanno voluto gridare a gran voce tutta la voglia e l'esigenza di cambiamento per voltare finalmente pagina, per fare il quale occorrono: il superamento immediato del commissariamento Lelli, l'emanazione del Decreto interministeriale attuativo della legge 99/2009 e l'applicazione di una *governance* sul modello INFN.

Tutti i presenti sono stati concordi nel dire basta con le pletoriche consulenze e incarichi di struttura, che non ha paragoni con quelli di tutti gli altri EPR; basta con le continue diminuzioni degli investimenti nei servizi per il personale (sistema dei trasporti casa-lavoro, mensa, accesso on-line alle riviste, pulizie, sistema degli acquisti), basta all'avvilimento dei meriti.

Una delegazione formata dai rappresentanti delle quattro OO.SS. è stata ricevuta a metà mattinata dal capo Dipartimento Energia del Ministero, ing. Leonardo Senni, e dal Direttore

Generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, dott.ssa Rosaria Romano, già componente del Consiglio di Amministrazione ENEA ai tempi della presidenza Paganetto. Tutte le OO.SS. hanno chiesto con decisione ai due dirigenti l'emanazione del Decreto interministeriale, così come previsto dalla nuova legge istitutiva dell'Agenzia del 2009.

La delegazione dell'ANPRI ha, inoltre, ribadito con forza che l'Agenzia, ormai entrata a pieno titolo nel Comparto degli EPR, deve avere una organizzazione del lavoro che discende proprio da tale contratto secondo un modello che superi una volta per tutte la sua attuale struttura elefantica che nulla ha a che vedere con le istituzioni di ricerca.

L'ANPRI ha evidenziato come la politica dell'attuale gestione commissariale, tutta tesa ad elargire cappelli e poltrone, e con un numero di oltre 300 responsabili di struttura già nominati, abbia richiesto altresì una dotazione organica di 45 dirigenti amministrativi-tecnici che, non potendo dirigere alcuna struttura tecnico-scientifica, non possono essere proficuamente utilizzati, se non snaturando pesantemente le caratteristiche di *Ente di Ricerca* dell'ENEA, aggravando, invece, la già esigua dotazione organica dei ricercatori e tecnologi.

La delegazione dell'ANPRI ha richiesto di fissare un calendario di incontri periodici con la struttura ministeriale per essere informati sugli *step* del Decreto e per poter approfondire quanto necessario alla sua definizione.

L'ing. Senni ha promesso di fare una ulteriore riunione al Ministero entro fine giugno. Vedremo se alle promesse seguiranno i fatti. E su questo l'ANPRI vigilerà.

Il CNR aumenta (quasi di nascosto) la retribuzione dei Direttori di Dipartimento

Mentre, al fine del contenimento della spesa pubblica, lo stipendio del personale tutto del CNR è bloccato e ai Ricercatori e Tecnologi è sospeso anche ogni beneficio economico derivante dal passaggio di fascia stipendiale, mentre la Dirigenza del CNR rinvia ulterior-

mente sia i concorsi per la progressione dei Ricercatori e Tecnologi che le procedure per l'anticipo della fascia stipendiale, ecco che quasi di nascosto il CNR decide di aumentare la retribuzione dei futuri Direttori di Dipartimento.

Infatti, in base a quanto riportato nel [bando per la selezione](#) dei Direttori di Dipartimento, il compenso dei futuri Direttori di Dipartimento sarà "pari all'80% di quello stabilito per il Presidente". Il che, in soldoni, significa circa 157.500 €, dato che l'attuale [indennità](#) del Presidente del CNR è stata recentemente aumentata, in via previsionale e salvo conguagli, ad € 196.866 (per effetto del Decreto Ministeriale n. 979/RIC del 9 dicembre 2009), contro i precedenti € 177.197.

Dato che l'attuale compenso dei Direttori di Dipartimento, fissato al 90% della retribuzione del Direttore Generale, è pari ad € 145.800, l'aumento del loro compenso si quantifica così in quasi 12.000 euro annui. Aumento che sembrerebbe anche violare quanto disposto dal decreto legge n. 78 del 2010 che stabilisce che "Fino al 31 dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi spettanti ai titolari degli in-

carichi dirigenziali, anche di livello generale, non possono essere stabiliti in misura superiore a quella indicata nel contratto stipulato dal precedente titolare".

Ma, violazione o no della normativa vigente (nel merito della quale si esprimeranno gli organi competenti), ci sembra vergognoso che, mentre i dipendenti tutti del CNR sono costretti a "tirare la cinghia", mentre la dirigenza dell'Ente si lamenta per la sempre più grave mancanza di risorse economiche e cerca di attingere sempre più pesantemente dai finanziamenti esterni, il CNR aumenti (quasi di nascosto, giocando con differenti percentuali) il compenso di chi dirigerà delle strutture che, a detta della comunità scientifica del CNR (si veda il Sondaggio dell'ANPRI "[Dì la tua sul CNR](#)"), hanno svolto finora un ruolo irrilevante (per il 58% delle ricercatori) o addirittura negativo (per il 24% di essi).

CNR: Direttore Generale disperatamente cercasi

Lunedì 21 maggio il CNR ha pubblicato sul suo sito l'[avviso di chiamata pubblica](#) per l'individuazione del nuovo Direttore generale dell'Ente che, ai sensi del vigente Statuto, deve essere persona "di alta qualificazione tecnico-professionale e di comprovata esperienza gestionale, con profonda conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici".

Questa chiamata pubblica è la naturale conseguenza della solenne bocciatura, da parte del Presidente Nicolais, degli esiti della precedente selezione, avviata dal suo predecessore, l'attuale ministro Profumo, alla quale avevano partecipato ben 39 candidati, nessuno dei quali, neanche i cinque selezionati dall'apposita commissione, risultava però in possesso di tutti i requisiti richiesti: di loro la Commissione ha scritto: "Presentano solo parzialmente profili che si ritengono in linea di massima adeguati al ruolo".

Dopo tale non confortante giudizio, il Presidente Nicolais ha deciso di dover ripetere la procedura di selezione che avverrà, questa volta, senza ricorrere ad alcuna commissione di selezione ma sarà direttamente il Presidente del CNR, "in piena autonomia, sulla base dei curricula vitae, ad individuare il soggetto ritenuto maggiormente idoneo a svolgere le funzioni di Direttore generale da presentare in Consiglio di Amministrazione per la nomina".

"La procedura" - riporta testualmente l'avviso di chiamata - "può quindi concludersi con il conferimento dell'incarico ad uno dei soggetti che hanno presentato la propria candidatura, rientrando nella totale discrezionalità del Presidente del CNR valutare la sussistenza di elementi sufficienti che soddisfino le esigenze di professionalità richieste in rapporto alle caratteristiche della funzione da ricoprire." Il che ci lascia presupporre che il Presidente Nicolais possa proporre al CdA anche un nominativo non presente tra quanti presentano (entro la data di scadenza del 7 giugno) la loro candidatura.

L'auspicio dell'ANPRI è che il CNR torni presto ad avere un Direttore Generale che non solo sia effettivamente in possesso dell'esperienza e le competenze previste dallo Statuto, ma che sia anche estraneo a quelle lobby tecnoburocratiche interne che negli ultimi anni, con la acquiescenza della Presidenza Maiani, hanno negativamente caratterizzato l'operato dell'Amministrazione Centrale del CNR, rendendola sempre meno capace di svolgere un ruolo efficace di supporto alla rete scientifica fino a risultare, in molte circostanze, di ostacolo alle attività che quest'ultima è deputata a svolgere.

Se così non sarà, la decisione del Presidente Nicolais di avocare a sé la proposta al CdA del nuovo Direttore Generale lo renderà, senza possibili alibi, pienamente responsabile della scelta fatta.

Il CNR si avvia a pagare parte degli stipendi degli Universitari associati?

È quanto ci chiediamo leggendo la lettera del 14 maggio scorso del Presidente del CNR che anticipa quanto sarà contenuto in apposite convenzioni che il CNR intende stipulare con Università e altri Enti di ricerca in attuazione dell'art. 55 del [Decreto legge 5/2012](#) (il cosiddetto "Semplifica Italia") che introduce la possibilità di stipulare convenzioni tra Università ed Enti pubblici di ricerca, e tra questi ultimi, affinché professori e ricercatori possano svolgere attività didattica e di ricerca presso Università o Enti di ricerca.

Per effetto di tali convenzioni, che intendono realizzare, come scrive Nicolais, *"un primo passo nell'auspicata direzione della mobilità reciproca tra gli Enti di Ricerca e le Istituzioni Universitarie"*, *"il trattamento economico e previdenziale di quanti aderiranno alla convenzioni resterà inalterato"* (ossia, i Ricercatori del CNR in mobilità temporanea presso una Università continueranno a guadagnare meno del collega universitario!) ma *"il relativo onere verrà distribuito tra le istituzioni coinvolte a seconda dell'impegno profuso in ciascuna di esse"*.

In altre parole, parte della retribuzione del personale che usufruirà della mobilità temporanea sarà a carico dell'istituzione ospitante. E ciò varrà sia per i Ricercatori del CNR in mobilità verso una Università che per i Ricercatori e Docenti universitari in mobilità verso il CNR.

Ma se possiamo dare per certo che molti Universitari, ad esempio gli attuali Associati, potranno beneficiare di tali convenzioni (con la conseguenza che da domani il CNR pagherà loro parte dello stipendio), quanti saranno i Ricercatori del CNR accolti dalle università ad un costo non nullo? Temiamo nessuno, o almeno molto pochi, con un evidente aggravio per le già disastrose casse del CNR. A meno che le suddette convenzioni non impongano un equilibrio numerico tra il personale in mobilità da e verso ciascuna istituzione universitaria o, ancor meglio, un equilibrio economico, visto che lo stipendio medio di un Ricercatore del CNR è inferiore a quello di un Docente/Ricercatore universitario.

È quanto ci aspettiamo dal Presidente Nicolais se effettivamente egli crede nella *"importanza che siffatto strumento riveste per la comunità scientifica del CNR, la quale avrà una nuova opportunità per affermarsi come punto di eccellenza nazionale, con un ruolo fondamentale per lo sviluppo del sistema Paese"*.

Infine, come si può pensare ad una reale mobilità fra due ambiti, quello universitario e quello degli Enti di ricerca, che di fatto svolgono la stessa attività, quando il personale di uno dei due ambiti (ossia i Ricercatori degli Enti) non ha un riconoscimento giuridico del proprio status? Come l'ANPRI sostiene da sempre, senza una piena equiparazione giuridica non ci può essere un'effettiva ed efficace mobilità bidirezionale.

L'ANPRI chiede al Ministro Profumo interventi urgenti per il CIRA

Il 17 maggio scorso l'ANPRI ha scritto al Ministro Profumo e al Capo Dipartimento, dott. Raffaele Liberati, una lettera con la quale venivano richiesti interventi urgenti da parte del MIUR in merito al funzionamento del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, in quanto il CIRA presenta diverse criticità che attendono soluzioni ormai divenute indifferibili.

In particolare, l'ANPRI ha sottolineato che il CIRA necessita di una maggiore e migliore integrazione organizzativa con l'ASI, dell'attribuzione di maggior rilievo agli obiettivi di diffusione e valorizzazione dei risultati scientifici, del conferimento di maggiore continuità

scientifica ai programmi di ricerca, della definizione di un progetto normativo per risolvere l'ambiguità dell'attuale ordinamento giuridico del CIRA e, infine, dell'apertura ai rappresentanti di tutti gli enti affidatari di pubblico servizio, anche ad ordinamento privato, di tavoli di discussione sui diritti e i doveri dei Ricercatori che svolgono servizio pubblico.

Un circostanziato [documento](#), allegato alla lettera, illustra in dettaglio l'attuale situazione del CIRA e le criticità che la caratterizzano, formulando altresì valide proposte per la loro soluzione.

All'ISS gli RSL in massa rassegnano le dimissioni

I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) dell'Istituto Superiore di Sanità da marzo 2010 ad oggi hanno posto numerosi quesiti al datore del lavoro dell'ISS riguardanti l'applicazione del DL 81/2008, senza ottenere adeguate risposte.

Non riuscendo ad esercitare il proprio ruolo e le funzioni previste dal summenzionato decreto legge, sette RLS su dieci hanno rassegnato le proprie dimissioni con raccomandata indirizzata al Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro della ASL Roma A, dove vengono riportati minuziosamente le inadempienze dell'ISS.

Cassazione: se il congedo parentale è frazionato, il sabato e la domenica non rientrano nel computo

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 6472 del 4 maggio scorso, ha stabilito che i giorni festivi successivi al giorno di rientro al lavoro non devono essere computati ai fini del congedo parentale, qualora la lavoratrice madre rientri al lavoro nella giornata immediatamente precedente una festività, interrompendo così la fruizione del congedo parentale.

Nel caso specifico esaminato dalla Corte, una lavoratrice aveva goduto del congedo parentale in modo frazionato e, più precisamente, dal lunedì al giovedì con rientro al lavoro il venerdì ovvero in altro giorno precedente una festività. Il datore di lavoro aveva conteggiato, quali giorni lavorativi, solo il venerdì o i giorni lavorati prefestivi, avendo ricompreso nel periodo di congedo anche il sabato, la domenica e le festività infrasettimanali successive al giorno lavorativo.

La Suprema Corte ha affermato, invece, che *"il diritto al congedo parentale può essere esercitato dal genitore-lavoratore al fine di garantire con la propria presenza il soddisfacimento dei bisogni affettivi del bambino e della sua esigenza di un pieno inserimento nella famiglia. Poiché, ai sensi dell'art. 32, comma 1, del d.lgs. n. 151 del 2001 esso si configura come un diritto (potestativo) di astenersi da una prestazione lavorativa che sarebbe altrimenti dovuta, è evidente che esso non può riferirsi a giornate in cui tale prestazione non è comunque dovuta (tranne l'ipotesi [...] in cui la giornata festiva sia interamente compresa nel periodo di congedo parentale)"*.

La Corte ha, pertanto, precisato che il sabato, la domenica e le festività infrasettimanali vanno esclusi dal periodo di congedo in quanto non ricompresi in una frazione di congedo parentale unitariamente fruita.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriverti all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.